LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Soltanto il Milan riesce a tenere il ritmo delle due torinesi

Anche il Cagliari torna a sperare

Samp: difesa ingenua attaccanti inesistenti

Bersellini preoccupato: "La situazione si aggrava" - Veloce, preciso, razionale il Bologna benché privo di quattro titolari

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 11 aprile.

Il volto buio di Bersellini rispecchia la partita senza luce della Sampdoria: *«Abbiamo giocato male e abbiamo perso* — commenta l'allenatore —, *ora la situazione è veramente precaria»*. E in effetti la Samp, trafitta in campo da un gol di Maselli al 32', non riesce a trovare sufficienti forze reattive, lucidità, e nemmeno una benché minima parvenza di schema. Affronta il Bologna per portarsi a casa un piccolo, prezioso punto, ma la squadra appare svogliata, slegata, quasi dimentica di lottare per la retrocessione.

La difesa, con Zecchini in netta difficoltà su Clerici e con Ferroni spesso superato da Bertuzzo, manca di omogeneità e anche di calma: i rinvii sono imprecisi, il controllo approssimativo, la carenza dell'intercambiabilità dei ruoli crea sovente spazi liberi nei quali Maselli, nel primo tempo, e Massimelli, nella ripresa, si inseriscono senza trovare ostacoli. Lippi, il libero, se la cava a sufficienza quando al tratta di star dietro a tutti, ma diventa doppiamente nocivo quando, sullo 0-1, tenta di spingersi in avanti per portare aiuto ai compagni. Crea cioè ulteriore confusione a centrocampo e nel contempo lancia una specie di invito al contropiede bolognese.

Se la difesa dimostra grosse pecche e ingenuità, il centrocampo e l'attacco sampdoriano sono addirittura evanescenti. Soltanto Valente, che gioca nella zona di Nanni, cerca se non con il cervello almeno con le gambe di raffazzonare alla meglio il suo reparto che non ha né capo né coda, mentre Orlandi e Nicolini fanno a gara a chi porta a spasso la palla con minor costrutto.

Magistrelli tocca sì e no due palloni in tutta la partita, finché Bersellini non lo sostituisce nella ripresa con il giovane De Giorgis. Saltutti sembra ancora sotto lo choc dal gol accusato domenica scorsa contro la Roma. In 90 minuti la Sampdoria riesce a tirare una sola volta in porta, con Rossinelli da fuori ha colpito la parte alta della traversa, il resto sono solo puntate casuali e velleitarie che il Bologna, veramente, non sprecа fatica alcuna a contenere: in una sola occasione, a quattro minuti dal termine, la difesa dei padroni di casa si distrae e per poco non ci scappa il gol del pareggio, ma Orlandi, con la stessa «linearità» con cui si è mosso finora in campo, strappa la palla su cross di Valente e calcia alto da due metri.

L'allenatore Bersellini

Sarebbe comunque stata una beffa perché il Bologna, pur privo di quattro titolari, e cioè Bellugi, Cresci, Rampanti e Chiodi, tiene il campo assai bene, forte della grinta di Roversi, della splendida geometria di Maselli e dell'intramontabile classe di Clerici. Più veloci, precisi, razionali, i bolognesi controllano la gara dal primo all'ultimo minuto. Segnano al 32' in seguito a lugo sulla destra di Clerici e cross deviato in rete da Maselli, poi attendono la Sampdoria in zona per prenderla d'infilata: al 38' una punizione di Clerici fa volare Cacciatori all'incrocio dei pali mentre nella ripresa due irresistibili volate di Massimelli (61' e 80') e una splendida traversa sempre di Clerici danno piena legittimità ad un risultato che potrebbe anche essere meno avaro.

Bersellini si agita in panchina, ma negli spogliatoi deve riconoscere tutto, superiorità bolognese e demeriti blucerchiati. Scrolla il capo e parla di gioco a sprazzi, ma se per questo intende una decina di minuti a teste basse in avanti è chiaro che anche lui deve sottoporsi ad autocritica. La speranza comunque rimane: non viene dal campo, ma dalle radiotine. Lazio e Ascoli hanno perduto e Bersellini, malgrado tutto, riesce pure ad abbozzare un sorriso.

Carlo Coscia

Bologna 1 — Sampdoria 0

BOLOGNA: Mancini; Valmassoi, Massimelli; Cereser, Roversi, Nanni; Biancardi, Vanello, Clerici, Maselli, Bertuzzo.

SAMPDORIA: Cacciatori; Ferroni, Rossinelli; Valente, Zecchini, Lippi; Saltutti, Nicolini, Magistrelli (dal 62' De Giorgis), Orlandi, Tuttino.

Arbitro: Casarin.

Rete: Maselli al 32'.

Una grande prestazione dei sardi al Sant'Elia

Lenzini si vergogna della Lazio frastornata dalla verve rossoblù

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 11 aprile.

Il Cagliari dei giovani ha ottenuto un altro bel successo a spese della Lazio e oggi guarda con qualche concreta speranza alla lotta per la salvezza. I suoi punti di distacco dalle quart'ultime si sono infatti ridotti da 5 a 3 e il calendario per le restanti cinque giornate non gli è del tutto sfavorevole. In piena crisi, invece, la Lazio. La squadra biancoceleste è apparsa priva di mordente, non tutti lottano come dovrebbero. Lo stesso Maestrelli ha parlato di «partita scialba» e paura di vincere».

La squadra laziale è soltanto un'ombra e il nervosismo per questa sua scadente condizione si fa sempre più evidente. Non c'è più fiducia nei propri mezzi, e per questo la paura di non fare il risultato attanaglia le gambe dei giocatori.

Il Cagliari (5 punti in tre partite) ha invece offerto un'altra grande prestazione, dimostrando una freschezza atletica e una vigoria agonistica sconosciute fino a un mese fa. Tatticamente, inoltre, la squadra sarda appare decisamente meglio disposta. La difesa è più protetta e resiste bene alle incursioni degli avversari; il centrocampo è abbastanza elastico: crea un buon filtro in fase difensiva ed è pronto nelle proiezioni offensive.

L'allenatore Tiddia ste inoltre confermando un buon acume tattico sia nella scelta delle marcature sia nella disposizione di gioco. Particolarmente indovinata, oggi, la sua mossa al 14' del secondo tempo, quando, dopo il gol del pareggio laziale, ha fatto uscire il giovane Leschio, per sostituirlo con un altro giovane, Quagliozzi. L'inserimento di quest'ultimo si è rivelato determinante, poiché Quagliozzi ha ridato spinta alla manovra, un po' appannata, del Cagliari, e la Lazio è stata nuovamente in difficoltà.

Il Cagliari ha avuto un buon avvio ed è passato in vantaggio dopo undici minuti, con un bel gol di Piras. L'azione è nata da Graziani, che ha lanciato Virdis; l'ala sinistra ha calciato verso la porta laziale, la palla ha colpito il palo, è rientrata in campo, e dal centro dell'area Piras l'ha ribattuta in rete.

La Lazio ha reagito e Chinaglia ha avuto qualche buono spunto. Alla distanza, però, il centravanti si è disunito ed ha perso praticamente tutti i duelli con il suo diretto avversario, Valeri, apparso tra i migliori in campo. Chinaglia è stato comunque anche sfortunato, poiché il portiere cagliaritano Buso (un altro dei migliori) gli ha ributtato sulla traversa un gran tiro da felice posizione.

Il pareggio laziale, comunque, è giunto nel secondo tempo, al 7', su azione di calcio d'angolo. Dalla bandierina ha battuto D'Amico, e Wilson è stato bravo a inserirsi nella mischia e a deviare la palla in rete. Il Cagliari ha prontamente reagito, e grazie anche all'ingresso in campo di Quagliozzi ha nuovamente messo in difficoltà la Lazio, che non ha trovato la forza di realizzare una valida controffensiva.

Il gol vincente dei sardi è arrivato al 29'. E' stato Longobucco a pescare al centro dell'area Virdis, il quale con un perfetto stacco di testa ha girato in rete la palla, battendo imparabilmente Pulici.

La vittoria ha ricaricato l'ambiente cagliaritano, e ora si parla con maggior convinzione di salvezza. In effetti, se i rossoblù sapessero mantenere la condizione attuale, l'impresa di recuperare i tre punti di distacco dalle altre concorrenti nella lotta per la permanenza in serie A non appare impossibile. Per la Lazio la situazione si fa ancora più pesante. Lenzini, al termine dell'incontro, era furibondo: «Mi vergogno — ha detto ai giornalisti, in uno scatto d'ira — d'essere il presidente di questa squadra».

Mario Guerrini

Cagliari 2 — Lazio 1

CAGLIARI: Buso; Lamagni, Longobucco; Graziani, Valeri, Roffi; Viola, Leschio (dal 58' Quagliozzi), Piras, Butti, Virdis.

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Martini; Wilson, Polentes, Badiani; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, D'Amico, Lopez.

Arbitro: Gussoni.

Reti: Piras all'11', Wilson al 52' e Virdis al 74'.

Verona spreca partita-chiave

Ha avuto in pugno la vittoria fino a 4' dal termine - Cesena senza Cera e Bertarelli

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 11 aprile.

Il Verona battendo il Cesena aveva la possibilità di considerarsi praticamente salvo. Ha avuto in pugno la vittoria, che poteva giungere concomitante con le sconfitte di tutte le altre squadre impegnate per non retrocedere. A quattro minuti dalla fine, dopo una splendida rimonta e dopo aver superato l'avversaria, si è ritrovato invece in parità per un clamoroso errore (e non è stato l'unico della partita) dei suoi difensori.

Tutto da rifare quindi o quasi. E pensare che si sapeva che questa doveva essere la partita decisiva. Il Cesena ha rispettato il suo compito. Ha fatto il suo lavoro onestamente, ma nulla di più. Si è sentita tra i romagnoli l'assenza di Cera e di Bertarelli e si è visto che cosa vuol dire Frustalupi a dirigere la manovra.

Il Verona temeva questo momento-chiave. Si è capito subito all'inizio dell'incontro. Per mezz'ora è sceso al livello del non gioco proposto dal Cesena, tutto proteso a difendere Boranga. Poi Zigoni ha dato la svolta: ha cercato il gol di tacco, con pallone rimbalzato casualmente sul portiere; si è fatto atterrare in area di rigore da Oddi (ma l'arbitro non gli ha proprio creduto) e ha dato vigore agli attacchi.

Nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo, il Verona ha inutilmente imperversato davanti a Boranga. E ha continuato a sprecare occasioni anche all'inizio della ripresa. Fino a quando, come sempre accade quando si sciupa troppo, il Cesena è andato in vantaggio. Calcio d'angolo di Rognoni per Urban sul quale non c'è il terzino Bachlechner; l'ala ha avuto tutto il tempo di girarsi e metter dentro in mezza rovesciata.

Mancavano a questo punto soltanto 25 minuti alla fine. E' stato qui che il Verona ha confermato ancora una volta tutto il suo carattere. Non è la prima volta che riesce a rimontare e poi a vincere, in casa. Dal 23' al 24', è passato prima in pareggio (cross di Maddè con Macchi — messo dentro come terza punta da Valcareggi — che fa da sponda per Busatta, il cui tiro in corsa finisce in porta), poi in vantaggio: punizione di Maddè con Mascetti che si stacca sopra tutti e infila di testa.

Il gioco a questo punto sembrava fatto, ma ancora una volta ci ha pensato il Verona a commettere altri errori determinanti. La difesa ha avuto l'ennesimo sbandamento, fino a quando Festa, nella sua incontrollata discesa sulla destra, ha mandato a Deponti, lontano da Catellani, che di testa ha battuto di sorpresa Ginulfi.

E' finita così con il Verona che ha tentato inutilmente di riagguantare il vantaggio. Alla fine il più arrabbiato è il presidente Garonzi, che se la prende con tutti i giocatori per l'occasione sprecata. Valcareggi è invece apparentemente tranquillo, però parla di troppa ingenuità della sua squadra: *«Non va tanto bene — dice — perché un punto in più voleva dire quasi la salvezza. Abbiamo perso una grossa occasione perché siamo stati ancora una volta ingenui»*.

Ma di ingenuità parla anche Marchioro: *«Il Cesena — dice — ha dimostrato di essere vitale. Però ha commesso una enorme ingenuità sul pur abile gol di Mascetti. Abbiamo risposto bene a chi ci voleva "cotti" dopo la vittoria sulla Juventus. Però questo Verona non lo capisco; ha eccellenti individualità, potrebbe essere a mezza classifica invece non riesce a difendersi e prende gol che certamente i miei non subirebbero»*.

Francesco Ruffo

Verona 2 — Cesena 2

VERONA: Ginulfi; Bachlechner, Sirena; Busatta, Catellani, Nanni; Franzot (dal 63' Macchi), Mascetti, Luppi, Maddè, Zigoni.

CESENA: Boranga; Ceccarelli (dal 46' Festa), Oddi; Zuccheri, Danova, Frustalupi; Bittolo, Valentini, De Ponti, Rognoni, Urban.

Arbitro: Lenardon.

Reti: Urban al 64', Busatta al 67', Mascetti al 69', De Ponti all'86'.

Vende i biglietti ai bagarini e simula il furto

Napoli, 11 aprile.

Un venditore di biglietti della partita Napoli-Inter, Pasquale Pellone, 19 anni, è stato arrestato per simulazione di reato. Aveva dichiarato alla polizia di essere stato derubato di una mazzetta di biglietti per un valore di 800 mila lire. E' risultato invece che li aveva venduti (per 120 mila lire) ad alcuni bagarini.

I biglietti (100 tribune e 50 distinti) avrebbe dovuto restituirli ai botteghini del Calcio Napoli. Aveva invece incontrato in un bar alcuni sconosciuti e dopo una lunga contrattazione aveva accettato le 120 mila lire.

Benetti è il mattatore vano "forcing" dei viola

La vittoria rossonera sulla Fiorentina propiziata dagli interventi di Ricky Albertosi - Espulso Merlo - Impacciato e spento Antognoni

Milano, 11 aprile.

Non fiori ma opere di bene. Dopo avere distribuito garofani e sorrisi nel nome dell'amicizia, nel finale Milan e Fiorentina si sono scambiati pedate. Bigon ha fatto di meglio, o di peggio a seconda della visuale: ha rifilato cioè un pugnaccio (una gomitata secondo un'altra versione) a Merlo per vendicare un precedente intervento del viola.

Giallulisi — caso curioso — non ha notato assolutamente nulla: è un degno concorrente della famosa scimmietta che non vede, non sente, non parla. Si è soltanto scocciato quando Merlo ha cercato un paio di volte di aggredire Bigon, anche dopo che Albertosi lo aveva preso, impacchettato e portato a spasso per il campo: e questo punto Giallulisi ha estratto il fatidico cartellino rosso cacciando fuori il viola che oltre al danno (occhio nero) ha avuto anche la beffa (con inevitabile squalifica).

Con questo finale, il match odierno ha cercato di riscaldare ai tifosi il sangue che si era oramai intiepidito al cospetto di tanto non gioco: il Milan pur vincendo, stava facendo di tutto per dare modo alla Fiorentina di rimontare, sbagliando oltre il dovuto un po' dappertutto, innervosendosi su ogni pallone e rischiando ad ogni passo il pareggio. Il 2 a 0 iniziale in effetti tanto improvviso quanto inaspettato, deve avere illuso più di un rossonero che sarebbe stata una sagra del gol: ognuno si è sentito in diritto di giocare per conto proprio ignorando i compagni e quindi il collettivo.

La squadra di Trapattoni, che era partita con un ritmo notevole (tre conclusioni di Benetti, due gol) finiva per aprire la strada alla Fiorentina che partiva alla riscossa con tanta buona volontà creando almeno una decina di palle gol, trasformandone però soltanto una col suo elemento migliore, Caso, al quale va addebitato però un errore in occasione della conclusione più favorevole, quando il punteggio era fissato ancora sull'1-0 e poteva essere rimediato.

A tanti fraseggi offensivi peraltro si argeva un certo Albertosi la cui maglia gialla non sembra capitata per caso sulle sue spalle: è quasi sempre il migliore sia in discesa che in salita, il campione indomabile anche nelle tappe più difficili. Ricky anche stavolta ha esibito il meglio del suo repertorio: a terra, tra i pali, agli incroci, nelle uscite era lui a dominare, a dire l'ultima parola. Una prestazione da nove più, ingigantita anche dalla scarsa prova dei compagni che gli stavano di fronte a cominciare dal libero Turone oggi più che mai in ritardo su ogni pallone.

La vittoria l'ha costruita capitan Benetti con quella sua cannonata quando l'orologio segnava appena un minuto e 42 secondi di gioco e venticinque minuti dopo quando dal dischetto trasformava la massima punizione concessa da Giallulisi per un atterramento di Vincenzi ad opera di Poggi, nervosissimo e falloso oltre al dovuto tanto da beccarsi una ammonizione e rischiare l'espulsione (in occasione della ammonizione ha applaudito l'arbitro che imperturbabile ha incassato ed esibito il suo noto «no comment»).

Benetti, dunque, il mattatore, Albertosi l'uomo partita: tutta qua la vittoria del Milan cui si contrapponeva una Fiorentina piena di spirito, ma scarsa di idee con quell'Antognoni che ha evitato accuratamente sia di spettinarsi che di sporcare le scarpette.

La Fiorentina ha saputo fare a meno di lui, imbrigliando il Milan a tal punto che alla fine in casa rossonera hanno pareggiato nell'elogiarlo: «E' la squadra che ci ha messo maggiormente in difficoltà — ha commentato Albertosi — se pareggiava non rubava assolutamente nulla». Trapattoni non era dello stesso avviso: «Negli spogliatoi ho chiesto spiegazioni ai miei giocatori. E' inconcepibile che sul 2-0 si possa rischiare un pareggio». Rocco ha visto soltanto un tempo, nella ripresa è rimasto negli spogliatoi per non vedere soffrire i suoi ragazzi di ieri e di oggi. Ha ammesso che prenderebbe al volo tre viola sbattendoli nella sua squadra: non ha voluto però fare nomi, per non creare altre polemiche.

Il Milan può soltanto consolarsi coi due punti conquistati: il resto è da cancellare. Una partita come questa, dicono gli esperti, capita ogni tanto. «Anche ai miei tempi — diceva Rivera, come se non giocassi da cento anni — saltavano fuori in certi incontri, strane situazioni come se fosse proibito passare la metà campo. Nella ripresa il divieto è diventato operante per il Milan...».

Gianni continua ad allenarsi: aspetta che lo chiamino. Se il Milan insistera a giocare come oggi, dopo che è svanita l'illusione di raggiunciare le torinesi, niente di più facile che venga rigettato nella mischia. In una squadra che si muove a venti all'ora, il suo passo da week-end non stonerà.

Giorgio Gandolfi

Milan 2 — Fiorentina 1

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Turone, Bet, Scala; Gorin, Benetti, Calloni, Bigon, Vincenzi.

FIORENTINA: Mattolini; Tendi, Roggi; Brizi, Galdiolo, Beatrice; Caso, Merlo, Casarsa, Antognoni, Desolati (dal 56' Speggiorin).

Arbitro: Giallulisi.

Reti: Benetti al 2 e su rigore al 24', Caso al 66'.

Fantacalcio del Napoli con Savoldi in cattedra

Blanda reazione dell'Inter - Mazzola è il migliore dei nerazzurri ma non basta - Reti di Pogliana, Savoldi, Esposito (autogol) e Massa

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 11 aprile.

Venti minuti di fantacalcio, con un Napoli lanciatissimo ed un'Inter incapace di fermare gli scatenati avversari, con quattro gol, tre a uno, alcuni belli altri strani e discutibili. Poi la noia, la noia più assoluta, quasi un invito al sonno.

Questo «Napoli-Inter» si chiude con qualche considerazione interessante a cominciare dalla constatazione che il Napoli, tutto il Napoli, sta tornando in forma. Manca Juliano, non c'è Bruscolotti, ma la squadra si muove con armonia ed eleganza e specialmente con velocità invidiabile. Gli scambi sono automatici, nessuno si ferma. Se corre Boccolini, Esposito lo affianca, se fugge avanti La Palma, Burgnich copre la zona e non consente contrattacchi. Siamo nella completa armonia dei movimenti, siamo quasi alla perfezione. In avanti si muove anche Beppe Savoldi.

Molte volte lo avevamo criticato, oggi siamo lieti di elogiarlo per quello che ha fatto e per quanto ha suggerito. Non segnava dal lontano 11 gennaio — contro la Roma —, oggi segna, sia pure su calcio di rigore, e dopo tre mesi di digiuno riceve l'osanna della sua folla, della gente di quaggiù che lo ama nonostante la sua recente crisi.

L'Inter atenta a tenere testa a questo Napoli. Stenta e non è neppure fortunata. Al 5' i nerazzurri incassano il primo gol. L'azione è propiziata da Vavassori che avanza sulla destra. Boninsegna rimane a fare il contravanti senza palla e Vavassori libero riesce a buttare nel bucchio. La respinta di Bini è casuale, riprende Savoldi e serve Boccolini. Tiro a rete del centrocampista azzurro con respinta di Facchetti, interviene Pogliana e indovina il corridoio giusto per battere Vieri.

La reazione dei milanesi è blanda. Nel gioco dell'Inter non c'è ritmo, c'è caos. Mazzola si destreggia come può. Manovra in zona morta. Suggeriace, non inventa. E' il migliore, ma da solo non basta. Tenta un affondo Fedele che manda al centro un pallone che supera tutta la barriera ma finisce fuori. Riattacca il Napoli. Savoldi (da Esposito) inganna Bini — il lungo difensore è aovente in difficoltà contro Savoldi —, e si porta in zona di tiro. Il pallone calciato di esterno tocca il braccio di Facchetti e finisce sul fondo. Per l'arbitro Reggiani è calcio di rigore. Protesta Facchetti, Reggiani è irremovibile. Dalla tribuna il fallo è parso involontario, ma Reggiani è a pochi passi ed indica il dischetto. Savoldi non perdona: due a zero al quattordicesimo.

L'Inter, ferita nell'orgoglio, risponde con un attacco impostato da Mazzola per Cesati. La Palma ferma l'interista con una trattenuta. Siamo quasi sulla linea di fondo, Mazzola batte la punizione con effetto. La palla passa fra molti difensori, sfiora Esposito, inganna Carmignani e finisce in porta. Gol di Mazzola o autogol di Esposito? La risposta è impossibile. Sta di fatto che il risultato cambia: due a uno al 15'.

Gli azzurri non accettano il rischio e ripartono a testa bassa all'assalto della rete di Vieri. Passano quattro minuti appena e viene un calcio d'angolo. Il «taglio» impresso da Esposito è micidiale, Facchetti non può evitare il salto di Massa e il terzo gol è fatto: 19'. La partita potrebbe finire qui.

Comunque è sempre il Napoli all'attacco, ma paghi del risultato i napoletani si concedono la licenza di sbagliare molto. Se insistessero andremmo a un punteggio tennistico. L'Inter di oggi non fa filtro a centrocampo, non fa barriera in retroguardia, non fa neppure gioco all'attacco. Ha ragione Fraizzoli quando dice: *«E' la più brutta Inter vista quest'anno»*.

Nella ripresa la situazione non cambia. Sarà che il Napoli rinuncia, ormai tranquillo della vittoria, sarà perché l'Inter non rischia impossibilitata a fare meglio, sta di fatto che la gara si trascina senza spunti degni di nota. Il pubblico si diverte più alla notizia radiofoniche che alle vicende della gara. In campo non succede più niente. La vittoria del Napoli non corre rischi, la rimonta dell'Inter è chiaramente impossibile. Finisce tre a uno, e non poteva finire altrimenti.

Tra i napoletani regna l'euforia delle giornate belle. C'è convinzione che la squadra abbia ritrovato la verve dell'inizio di stagione, peccato che sia troppo tardi! La vittoria serve comunque come valida spinta. Domenica arriva la Juventus ed il Napoli è pronto a ricevere degnamente i campioni. Pochi credono qui che la Juventus sia in crisi, ma questa sera a Napoli tutti sognano una «rivincita». Forse più per le vicende della scorsa stagione che per i fatti di quest'anno. Il Napoli è pronto alla sfida.

Strana e curiosa contestazione, poco prima della fine della partita Napoli-Inter. Un gruppo di dipendenti della Società sportiva calcio Napoli (maschere, controllori dello stadio) ha inscenato una dimostrazione di protesta verso la tribuna delle autorità. C'è stata anche una minaccia di chiudere i cancelli in modo da «imprigionare» tutti i presenti. L'intervento della forza pubblica ha evitato il peggio. I «dipendenti del Napoli» protestavano per il mancato pagamento di alcune domeniche di lavoro.

Giulio Accatino

Napoli 3 — Inter 1

NAPOLI: Carmignani; La Palma, Pogliana; Burgnic, Vavassori, Orlandini; Massa, Esposito, Savoldi, Boccolini, Braglia.

INTER: Vieri; Bini, Fedele; Bertini, Gasparini, Facchetti; Pavone, Marini, Boninsegna, Mazzola, Cesati (dal 68' Libera).

Arbitro: Reggiani.

Reti: Pogliana al 5, Savoldi su rigore al 14', autogol di Esposito al 15', Massa al 19'.

Tifoso a Napoli muore d'infarto

Napoli, 11 aprile.

(a.i.) Il terzo gol del Napoli, segnato da Massa, è stato fatale ad un tifoso che non ha retto all'emozione. Gennaro Casillo, 58 anni, è crollato con un gemito portandosi la mano al petto. Trasportato in ospedale, vi è giunto cadavere per collasso cardiocircolatorio.

Insulti dei tifosi agli apatici giallorossi

Triste momento per la Roma superata dall'abile Perugia

Roma, 11 aprile.

Una Roma apatica, sconclusionata nel gioco e nella tattica, in completo disarmo psicologico e tecnico è stata battuta abbastanza facilmente dal Perugia a cui è stato sufficiente disputare una partita assenniata. I rimproveri di Anzalone sembrano aver sortito l'effetto contrario: i giallorossi hanno giocato una delle gare più deludenti del campionato.

Nel primo tempo la colpa poteva in parte addossarsi alla sfortuna per la clamorosa autorete di Santarini al secondo minuto di gioco (il «libero» deviava nell'angolino dalla propria porta un innocuo tiro di Scarpa che Conti si apprestava tranquillamente a raccogliere).

Ma la scusa non ha retto più quando Cordova ha pareggiato al 27' su un calcio di rigore molto dubbio per un «mani» di Frosio, notato soltanto dall'arbitro Schena. Con un'ora abbondante di gara ancora da disputare, la Roma aveva tutto il tempo di assorbire il nervosismo provocato dall'autorete. Invece è stato il Perugia a tenere saldamente in mano le redini del gioco con schemi semplici, ma molto precisi in cui si è ben presto smarrito l'arrembante e confuso incalzare dei romanisti.

Fra gli umbri il migliore è stato Agroppi, protagonista anche di un episodio patetico che dimostra come il calcio, a volte, assuma una dimensione umana facendo passare in secondo piano muscoli e gol. *«Ho giocato alzando continuamente gli occhi sul tabellone luminoso* — ha raccontato più tardi negli spogliatoi il centrocampista —, *il mio vecchio Toro stava vincendo a Como. Mi sembrava di essere in campo con i miei ex compagni. Le mie gambe avevano le ali, il cuore mi batteva forte per l'emozione. Al fischio di chiusura ho esultato per la vittoria del Perugia, per il mio gol, ma tantissimo anche per il successo granata. Ormai il titolo non potrà più sfuggire al Torino. E' una soddisfazione immensa che meritano un pubblico e una società i quali lo aspettano da 30 anni. Ora spero solo che mi invitino alla festa dello scudetto. In Umbria sto ottenendo tante soddisfazioni, ma i ricordi più belli sono rimasti all'ombra della Mole»*.

E' stato proprio Agroppi a dare il colpo di grazia alle speranze della Roma quando al 53', raccogliendo una corta respinta di Conti, infilava di testa il gol del 2-1. Alla reazione sempre più confusa dei giallorossi che avevano solo in Rocca e nel Cordova del primo tempo gli uomini più validi, il Perugia opponeva un gioco ragionato avvalendosi di un collettivo che sembra tornato sui livelli del suo ottimo campionato.

Per la Roma si annunciano tempi duri. La squadra dovrà giocare con ben altra determinazione se vorrà evitare di finire addirittura nella zona «calda» della classifica. La partita è terminata fra un coro di *«buffoni, buffoni»* indirizzato dal pubblico deluso verso gli uomini di Liedholm mentre il Perugia è stato applaudito a scena aperta. E' la sintesi di una amara giornata che i giallorossi non dimenticheranno tanto presto.

Mario Bianchini

Roma 1 — Perugia 2

ROMA: Conti (dal 76' Quintini); Sandreani, Rocca, Cordova, Santarini, Batistoni; Negrisolo, Morini (dal 53' Orazi), Petrini, De Sisti, Casaroli.

PERUGIA: Malizia; Nappi, Baiardo; Frosio, Berni, Agroppi; Scarpa, Picella, dal 63' Raffaelli), Novellino, Vannini, Amenta.

Arbitro: Schena.

Reti: Autogol di Santarini al 2', Cordova su rigore al 27', Agroppi al 53'.

Più e meno bravo

	+	−
Ascoli	Gola	*Mancini*
Bologna	Maselli	*Biancardi*
Cagliari	Viola	*Leschio*
Cesena	Boranga	*Rognoni*
Como	Scanziani	*Cappellini*
Fiorentina	Caso	*Merlo*
Inter	Mazzola	*Cesati*
Juventus	Altafini	*Gori*
Lazio	Wilson	*Ammoniaci*
Milan	Albertosi	*Bigon*
Napoli	Savoldi	*Braglia*
Perugia	Agroppi	*Amenta*
Roma	Rocca	*Casaroli*
Sampdoria	Valente	*Magistrelli*
Torino	Pecci	*Santin*
Verona	Busatta	*Ginulfi*

Il cammino della salvezza

Verona punti 19	Cagliari	Milan	**Como**	Torino	**Fiorentina**
Lazio punti 18	**Cesena**	Torino	**Fiorentina**	Milan	**Como**
Ascoli punti 18	Inter	**Perugia**	**Sampdoria**	**Bologna**	**Roma**
Sampdoria punti 18	Perugia	**Inter**	Ascoli	**Juventus**	Napoli
Cagliari punti 15	Verona	**Como**	**Torino**	Fiorentina	**Milan**
Como punti 13	**Milan**	Cagliari	Verona	**Cesena**	Lazio

Le partite con le squadre in neretto sono giocate in trasferta

venga a prendere l'alfa da noi
...con il leasing
potrà possedere un'Alfa Romeo nuova a queste condizioni:

modello	anticipo	canone
ALFASUD L	L. 473.255	L. 102.385
ALFASUD L 5m	L. 481.595	L. 105.165
ALFASUD GIARD.	L. 491.210	L. 108.370
NUOVA GIULIA S	L. 602.125	L. 140.080
ALFETTA	L. 697.325	L. 162.365
ALFETTA GT	L. 885.000	L. 225.885

venga a trovarci le spiegheremo tutti i vantaggi del leasing.
simpaticamente...
SOGEA
Corso Siracusa 40/tel. 35.66.17 • Corso Unione Sovietica 85/tel. 63.25

la fotorex è vicina
alle vostre esigenze ed ai vostri problemi di fotoriproduzione, innanzitutto, perché vi suggerisce la copiatrice più adatta. Poi perché ve la offre nel modo più conveniente per voi. Infine perché vi garantisce sempre un'assistenza pronta e capillare in tutta Italia. Fotorex, quello che c'è di meglio al mondo in fatto di copiatrici. Se volete qualsiasi informazione è semplice e comodo
parlatene con
VENCO s.a.s.
agenzia per Torino, Aosta, Cuneo, Asti e province
10126 Torino, via Ormea 99, tel. (011) 655937/682096